



ESSERE CHIESA OGGI

Circolare interna delle Parrocchie S. Lorenzo e S. Giacomo di Giaveno

S. Giovanni Battista di Valgioie

Anno XVI - N. 4 Dicembre 2024

Il Bambino e la Voce

La Festa del Natale è la festa di un Dio che si fa bambino, che prende carne attraverso una donna, Maria e viene ad abitare in mezzo a noi, come l'*Emmanuel*, il *Dio-con-noi*.

Questa evidenza ci invita, dunque, a porci la domanda: perché Dio si è fatto bambino?

Per rispondere a tale interrogativo mi lascio ispirare da alcune considerazioni sulla voce di Mons. Cesare Pagazzi, che nei miei anni romani spesso ha aiutato noi studenti con la sua predicazione ad entrare e approfondire i misteri della nostra fede cristiana.

Innanzitutto la cosa strabiliante è che il Verbo, la Parola di Dio -come ci dice il Vangelo di Giovanni -, la stessa Parola creatrice prende carne in un "bambinetto appena nato" che non può né parlare né esprimere concetti apparentemente sensati: sembrerebbe, dunque, che questo fatto innegabile della storia della salvezza neghi l'essenza stessa di Cristo come Parola, e come volontà di comunicazione del Padre agli uomini. Tuttavia, da parte di Dio c'è da subito una chiara scelta di impotenza e di assoluta debolezza! Sappiamo, infatti, che è questo lo stile di Dio che giungerà a far trionfare la vita proprio attraverso ciò che è debole, attraverso la morte e la morte di Croce: *"umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce"*. (Fil 2,8)

Ed anche se un bambino non può parlare, tuttavia una delle cose che lo caratterizzano maggiormente è di essere voce: piange, ride, urla, vagisce, ecc., ed in effetti l'emissione di suoni è uno dei nostri gesti primordiali. Normalmente pensiamo che il gesto sia la traduzione di un'intenzione mentale, ma in realtà nei primi mesi di vita del bambino il corpo "pensa" come corpo e così facendo, senza elaborazioni mentali, si fa gesto.

Gesù pargoletto, dunque, si esprime attraverso il gesto della voce, che è la sintesi di un contesto familiare e pubblico, che si fa tonalità e accento: la no-

stra voce da adulti dice esattamente la nostra storia, la nostra provenienza, la nostra educazione; è uno dei marcatori maggiori della nostra identità.

La nostra voce è il risultato dell'eco della voce di nostro padre e di nostra madre. Nella voce si riconoscono poi le nostre emozioni, i nostri sentimenti, le nostre caratteristiche caratteriali, fianco fisiche (se siamo ammalati per esempio).

Dalla voce comprendiamo molto della personalità delle persone: parlare a voce alta - per esempio - può nascondere la paura di non essere ascoltati; oppure parlare a voce bassa può essere il segno di una scarsa fiducia in sé o nella possibilità che l'altro abbia la capacità di capirmi, ecc..



Per cui la voce è un costitutivo particolarmente lampante della nostra identità e difficilmente mentisce: mentre le parole possono trarre in inganno, la voce no; posso dire una bugia attraverso i concetti che esprimo a parole, ma difficilmente potrò dissimulare di star mentendo attraverso l'intonazione, la modulazione dei suoni, le diverse inflessioni, ecc.

Gesù, dunque, giunge a noi come voce d'infante dopo aver ascoltato le suppliche dell'uomo disperato: *"Signore ascolta la mia voce, siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera"*.

(Sal 130, 2-4)

Come cristiani e sul suo esempio, infatti, dobbiamo imparare a sintonizzarci sulla voce dell'Altro e degli altri. In Gv, 10 ci viene detto che le pecore riconoscono la voce del Pastore: non ne capiscono le parole -perché non hanno intelligenza umana- ma riconoscono la sua voce su un piano di fiducia ed affetto: *"Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce"*. (Gv 10, 3-4)

Continua a pag 2.

Può capitare, però, che non si comprenda perfettamente le parole di Gesù e che le si possa ripetere agli altri, ma senza “possedere la sua voce” e l’amore che in essa è trasfuso. Senza il giusto timbro di fede e amore le parole stesse perdono di credibilità e chi ascolta capisce che si tratta di mere parole vuote, che non realizzano quello che dicono! Non siamo credibili dinanzi all’altro che ci ascolta.

Tornando al bambino, dunque, dobbiamo imparare a modulare l’eco della voce divina di Gesù nel nostro cuore, proprio come i nostri genitori hanno appreso a comprendere la nostra.

Gesù - ci dice il Natale - viene a noi come un bambino con questa lingua strana, con questi versi che ci sembrano incomprensibili, insensati, e che invece dobbiamo imparare a comprendere innanzitutto col cuore e nella relazione profonda di un rapporto vero. Spesso capita che per l’amore del figlio, per lo stupore di questa vita che è sorta e che si sta dischiudendo, non solo il genitore impara a riconoscere e comprendere la voce e i versi insensati che il bambino produce (per capire se ha fame, se ha male, se è contento o triste, ecc.), ma anche a tralasciare -in virtù di questo amore- la propria lingua adulta per balbettare quella del bambino.



Gesù per lungo tempo non è stato che un bambino: un bambino incapace di parlare ma non per questo incapace di esprimersi, chiedendo ancora una volta anche a noi di imparare una lingua nuova e apparentemente insensata: la sua. Una lingua che ci domanda di *perdonare il nemico, di attendere con fiducia e non con ansia il nostro pane quotidiano, di non aver paura di essere abbandonati, di aprire le proprie mani alle necessità dei più poveri*, ecc.

Ci vuole dunque una *logopedia della voce divina* e per fare questo non dobbiamo avere paura di fare lo

sforzo, di fare fatica: perché una cosa diventi un *habitus*, ovvero una *virtù*, un comportamento ripetuto, naturale e buono, dobbiamo prima passare attraverso lo sforzo non spontaneo della interiorizzazione e dell’appropriazione di quel comportamento.

Per imparare una lingua bisogna studiare, faticare. Inoltre devo cessare di fare l’errore di pensare nella mia favella: quando uno nella testa traduce dal proprio idioma in quello dell’altro ha già fallito, è necessario pensare con la lingua dell’altro per parlare all’altro. Non dobbiamo pensare nella nostra lingua spirituale e poi accomodare questo pensiero “alla bene e meglio” col Vangelo, ma noi dobbiamo *imparare a pensare e parlare in Vangelo* per arrivare a Gesù e all’altro.

Di più, per poter far questo, per imparare così bene una lingua dobbiamo *partire all’estero*.

Si parla tanto di *Erasmus*, di lavoro all’estero, ecc., ma poco si parla di soggiornare nelle regioni di Dio, nella terra di Gesù. E tuttavia bisogna partire per quell’estero che è Gesù: diventando abituali, anche con sforzo, della Scrittura, dei Ritiri, delle occasioni di divulgazione della Parola, ed infine e in sommo grado dei sacramenti e sopra ogni cosa dell’Eucaristia e della Confessione, che sono delle vere e proprie palestre di logopedia del cuore

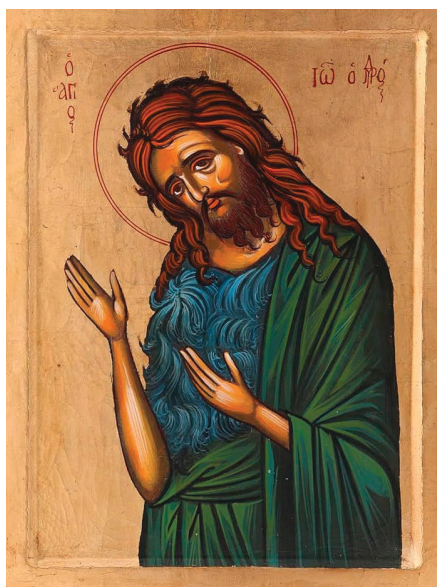
per imparare a capire e a parlare colla nostra vita le parole di Dio. Non devo andare a Messa o alla Confessione solo perché mi “piace” -sarebbe un soggettivismo deleterio- ma soprattutto per imparare una lingua nuova: la lingua di Dio, anche facendo uno sforzo.

Il Beato Paleari pare volesse dire: “*non per forza, non per amore (inteso come spontaneismo del piacere che può sempre finire), ma per forza d’amore!*”

Don Filippo

Giovanni Battista

La figura di Giovanni Battista è una delle più famose del Nuovo Testamento: ne parlano tutti e quattro gli evangelisti, anche se con accenti diversi, e intrecciando i loro racconti possiamo addirittura ricostruirne una biografia letteraria: sappiamo dei suoi genitori, Zaccaria ed Elisabetta; del suo nome dato dall'angelo; della sua esultanza al saluto di Maria nell'incontro tra due madri del canto di lode innalzato dal padre, della sua vita nel deserto, voce potente che invita il popolo alla conversione, portatore di una parola esigente; del battesimo dato a Gesù e della sua testimonianza, della sua prigionia e decapitazione. Oltre a ciò, due categorie aiutano a coglierne la rilevanza anche per noi.



Un Profeta prigioniero della speranza

Giovanni è conosciuto come il precursore di Gesù e questo compito lo definisce innanzitutto come profeta.

Egli, infatti, è presentato innanzitutto come uomo abitato dal rigore della parola. La sua vita nel deserto, sottolineata dal suo abito e dal cibo essenziale e povero lo ha reso un asceta della parola. Anzi, riassume in sé tutta la profezia da Elia a Isaia; per questo annuncia, in parole e in segni, l'approssimarsi ormai imminente del Signore.

L'immagine del Battista corrucciato, austero e intransigente è prevalente nell'immaginario, ma il suo primario messaggio consiste nella lieta proclamazione dell'arrivo del Signore che porta «consolazione». Egli svolge il suo compito nel deserto, luogo inadatto all'annuncio, lontano dalle città.

Giovanni si ritira lì per entrare in un autentico dialogo con la realtà e da lì invita al battesimo di conversione. Chiama i suoi contemporanei a fare un cammino spirituale a ritroso, a intraprendere il ritorno verso la propria origine. Egli chiede una sorta di pellegrinaggio che riattualizzasse moralmente o spiritualmente ciò che i padri vissero nel momento iniziale della loro storia.

Il deserto è il luogo perfetto per rientrare in se stessi e riappropriarsi della fonte della vita e Giovanni

invita a riscoprire e a sperimentare di nuovo personalmente il Dio che si rivela nel dono della vita (l'acqua) proprio là dove l'uomo constata la morte (il deserto).

Il deserto è anche un luogo disumano, la figura emblematica di ciò che si produce sulla terra quando viene meno l'amore, quando scompare la solidarietà compassionevole, quando la prepotenza prevale sul diritto, quando la vita è flagellata dall'indifferenza e dal disprezzo. In queste situazioni la parola profetica raggiunge l'uomo per ridargli la sua condizione umana.

Giovanni invita a tracciare nel deserto un orientamento deciso verso il bene, perché questa è la strada del Signore, invita ad assumere la disposizione del cuore che acconsente di accogliere chi sta arrivando, a riconoscere la propria impotenza e aridità, per bagnarla della perenne misericordia di Dio e ottenere così la grazia della vita, della vitalità divina.

La sua voce dunque parla di speranza.

Da questo punto di vista, profeta prigioniero della speranza, Giovanni è caratterizzato dal coraggio di chi dà inizio a qualcosa di nuovo, anche quando questo è rischioso e mette a repentaglio perfino la propria vita. Egli ha osato compiere una scelta e andarci fino in fondo, con perseveranza.

Testimone

Nel IV Vangelo Giovanni appare soprattutto come testimone: non si sottrae alle domande, accetta di rispondere di sé, sa abitare il proprio limite, cogliere fin dove lui può arrivare, obbedire.

Come testimone rimanda di un altro e conduce chi lo ascolta non a sé, ma a dare l'adesione a Colui a cui egli rende testimonianza, suscita il senso di una presenza altra, domande vere. Non è solo uno che fa segno, ma è lui stesso segno, con la sua stessa persona e presenza.

Suor Grazia

È ancora possibile iniziare alla fede, oggi?

Una mappa per l'iniziazione cristiana dei ragazzi

Parole, segni, legami!

Cos'è una mappa? Cosa ci può offrire? Spunti, suggerimenti ma poi la strada la percorriamo noi. Una mappa ci orienta, ci offre alcuni punti necessari, una meta possibile: ma si tratta infine di prendere la decisione di partire perché ci sta a cuore, innanzi tutto, il cammino.

Così dunque la nostra diocesi e la diocesi di Susa nel mese di ottobre scorso hanno accolto gli orientamenti per l'IC. Il nostro vescovo Roberto li offre alle due diocesi sottolineando alcuni aspetti essenziali che proverò a raccontare in questo testo.

Innanzitutto **come si è giunti fin qui**: c'è una preoccupazione di parroci, catechisti, comunità di immaginare percorsi, nelle varie parrocchie, che incontrino i ragazzi e facciano scoprire loro la “straripante bellezza del vangelo”. Creatività e passione sono, da sempre, il motore di questi itinerari. Ma a volte tutto ciò ci pare infruttuoso perché il “risultato” che noi immaginiamo non arriva: scarsa vicinanza alla Parola da parte dei ragazzi e delle loro famiglie, una partecipazione alla celebrazione domenicale quasi inesistente e saltuaria... Proprio da qui la proposta che è giunta, un anno fa circa, è stata di mettersi in confronto sui temi dell'IC: preti, diaconi, catechiste e catechisti per un anno si sono confrontati in modalità varie al fine di far emergere quello che potremmo chiamare l'essenziale. Tutto ciò è stato raccolto e rielaborato da una equipe diocesana e, una volta organizzato, senza tralasciare nulla, è stato offerto al Vescovo che li ha rielaborati ed organizzati come orientamenti.

Cosa dicono? Innanzitutto che “parlare di iniziazione cristiana significa riferirsi ad una azione che non si limita alla sola catechesi, perché essa riguarda anche la liturgia e la vita fraterna. D'altra parte, l'iniziazione cristiana, benché fondamentale, è solo una delle azioni pastorali di una parrocchia”. Dicono allora che oggi, nell'attuale contesto socio culturale, va ripensato il modo di annunciare il vangelo che immagina che per far venire alla fede i ragazzi sia



possibile l'ora di catechesi settimanale o quindicinale. Si tratta di accompagnare i ragazzi, e le loro famiglie, a riscoprire che la buona notizia non abita in un solo luogo e solo in un tempo ma che abbraccia tutta la vita della comunità e che incontra la vita delle persone nella sua concretezza.

Questo chiama in causa **un altro fattore**: tenere insieme l'identità delle varie parrocchie ma fare in modo che queste identità siano a servizio di un progetto più ampio che valorizzi percorsi pensati e condivisi tra varie parrocchie. Questo non solo per motivi organizzativi ma per ricordare ad ognuno di noi che siamo Chiesa e che l'unico bene che annunciamo è una proposta di vita buona a tutti, davvero tutti, e che uno stile di Chiesa che cammina insieme è già un primo annuncio di Gesù.

Un altro aspetto che emerge è che la fede è dono di Dio e che nessuno di noi inizia alla fede ma siamo iniziati.

C'è un'iniziativa di Dio a cui dare spazio in **un vissuto comunitario**: la comunità dunque deve riscoprire il suo compito iniziatico vivendo esperienze buone e belle che annunciano, con la vita, il profumo di Dio. “**Non solo bambini**”; pensare che l'iniziazione cristiana si possa esaurire solo con una proposta per bambini rende l'annuncio sterile.

La comunità ha a cuore ogni singola sorella ed ogni singolo fratello che incontra ed oggi più che mai, è necessario accompagnare gli adulti a riscoprire o scoprire la Notizia che può cambiare una vita.

Ecco perché la proposta degli orientamenti ruota su **tre punti essenziali**:

i percorsi per i ragazzi e le loro famiglie: snellire i tempi di questa parte della proposta della comunità non per semplificare o togliere ma per andare all'essenziale.

La formazione degli adulti: l'esperienza di comunità non riguarda solo i ragazzi ed i bambini ma anche e soprattutto gli adulti che, nel caso delle famiglie, sono i genitori. Non è un ricatto affettivo per arrivare alla celebrazione dei sacramenti ma una proposta in cui ogni cristiano si metta in gioco per andare all'essenziale della fede. Il Vangelo di Cristo.

I preadolescenti: prenderci cura, tenendo conto della pedagogia della vita, ponendo attenzione ai tempi dell'esistere, dei ragazzi e delle ragazze che una volta fatto un bagno di comunità nei percorsi di IC e ricevuto i sacramenti possano continuare a respirare il profumo di Cristo nella vita concreta sentendosi accompagnati.

In quest'anno le nostre comunità, non da sole ma confrontandosi sui territori, sono invitate dagli orientamenti a mettersi in gioco in modo da ripartire o forse ricominciare insieme dando concretezza ad una mappa che suggerisce la meta, offre spunti di

cammino ma che ha il desiderio di lasciare che l'azione di Dio incontri la vita di ognuno di noi.

Gerardo

Chi vuole può approfondire l'argomento sul sito della nostra diocesi andando al seguente link:

https://www.diocesi.torino.it/wp-content/uploads/2024/10/ORIENTAMENTI_INIZIAZIONE_CRISTIANA_monsRepole_10_ottobre_2024_.pdf



Ritiro per gli adulti

La mattina di domenica 27 ottobre si è svolto un momento interparrocchiale di formazione per gli adulti nell'oratorio San Lorenzo di Giaveno, intitolato *"Un cambio di prospettiva: Paolo di Tarso"*.

L'incontro è iniziato con la lettura di un brano dagli Atti degli Apostoli (16, 6-15) che racconta il viaggio intrapreso da Paolo e altri discepoli con l'obiettivo di diffondere la Parola in Asia Minore, durante questo viaggio Paolo si è lasciato guidare dalle apparizioni avute in sogno di un abitante della Macedonia che gli diceva "passa in Macedonia e soccorrici".

Don Lorenzo ci ha accompagnato nelle Scritture incontrando Paolo e vivendo con lui l'incontro con lo Spirito che in sogno si era fatto vicino!! E che occorre fare la sua volontà e non la nostra; un tempo di silenzio personale ha dato spazio ad un incontro profondo con il testo e con la nostra vita.

L'incontro è proseguito dividendoci gruppi, che sono stati luogo di confronto e legame tra le diverse età e le parrocchie di provenienza, con la loro storia e le loro differenze.

Con tutta la comunità abbiamo vissuto la celebra-

zione eucaristica alle 11.00 a San Lorenzo.

La logica di questi incontri a cui proveremo a dare seguito si pone nel cammino diocesano che, a partire dal tempo che viviamo, suggerisce di dedicare tempi opportuni alla formazione degli adulti; non a partire da logiche sacramentali ma a partire dalla vita per poter scoprire insieme come il Signore sta già operando nelle nostre vite.



Il gruppo liturgico

Circa un anno fa si è costituito nelle nostre parrocchie il gruppo liturgico, composto da alcune persone delle tre comunità di San Lorenzo, San Giacomo e Valgioie, coordinato dal diacono Gerardo e dai sacerdoti.



Perché un gruppo liturgico?

Anzitutto è bene ricordare che la liturgia non è un affare del solo sacerdote e neppure un affare di qualcuno o di tutti: è invece azione di Cristo e della chiesa, attraverso la quale davvero Dio incontra il suo popolo e gli dona il suo amore attraverso la grazia dei sacramenti e delle altre celebrazioni liturgiche (esequie, benedizioni, liturgia delle ore,...)

Il gruppo richiama alla comunità cristiana il valore della liturgia, soprattutto della celebrazione eucaristica domenicale (come la chiesa insegna da sempre e anche il nostro vescovo Roberto non ha mancato di sottolineare più volte in vari suoi interventi) e insieme si pone a servizio dei fedeli per preparare, animare, coinvolgere e aiutare a partecipare con frutto ai diversi momenti di celebrazione.

Sono molte le persone delle nostre parrocchie coinvolte a vario titolo nei servizi liturgici: cantori e mu-

sici, lettori, ministranti, ministri della comunione, addetti alla sacrestia, alla pulizia della chiesa, all'addobbo floreale, ed è doveroso un grande ringraziamento a chi generosamente mette a disposizione di tutti il suo tempo e le sue capacità.

Il gruppo liturgico ne coinvolge una piccola rappresentanza, anche per tenere viva nelle parrocchie la necessità di una continua formazione liturgica: presto verranno proposte a questo riguardo alcune iniziative aperte a tutti, con l'aiuto dell'ufficio liturgico diocesano.

Il gruppo liturgico si è incontrato finora sei volte, a turno nelle tre parrocchie.

Ogni incontro inizia con una preghiera e un breve momento di formazione (abbiamo toccato finora i temi della messa e dell'adorazione eucaristica); si prosegue verificando quanto realizzato nelle nostre principali celebrazioni nel tempo precedente all'incontro e infine guardando al periodo liturgico che ci sta davanti. Impariamo così a crescere insieme e ad aiutarci perché la liturgia sia davvero la fonte e il culmine della vita della chiesa.

Don Lorenzo

Guglielmo è diacono, in cammino verso il sacerdozio

Domenica 17 novembre, nella cattedrale di Torino, Guglielmo Besselva è stato ordinato diacono per le mani del Vescovo Repole, ultima tappa prima del sacerdozio.

Guglielmo, nativo di Giaveno, classe 1987, prima di entrare in seminario è stato geometra, pasticcere e autista di camion.

L'incontro con alcune figure di sacerdoti significativi, come don Viotti, don Gianni Gili e don Michele Olivero, insieme con esperienze di fede e di preghiera maturate nei viaggi a Medjugorje, lo hanno condotto a riconoscere in se stesso il crescente desiderio di donare tutta la vita al Signore nella sua Chiesa. Il suo percorso di discernimento è passato anche attraverso l'esperienza vissuta tra i monaci di San

Paolo l'Eremita.

Nelle parrocchie di Buttigliera, Rosta e Settimo e nell'attuale servizio pastorale a Borgaro e Caselle, Guglielmo ha confermato la sua vocazione pastorale e ora, avendo ricevuto il diaconato, si appresta a fare della sua intera vita un servizio.



Anita

Nuovo sito internet delle parrocchie di San Lorenzo e San Giacomo di Giaveno e San Giovanni Battista di Valgioie

Da qualche giorno è online il nuovo sito internet delle parrocchie di San Lorenzo e San Giacomo di Giaveno e San Giovanni Battista di Valgioie.

Il nuovo sito web è stato progettato per essere facile da navigare e offrirà una vasta gamma di informazioni sull'unità parrocchiale, compresi gli orari delle funzioni religiose, gli eventi in programma e le attività della comunità, in modo che i parrocchiani e i visitatori possano rimanere sempre aggiornati su ciò che accade nell'unità parrocchiale.

Inoltre, il sito include una sezione con il vangelo del giorno, per aiutare i fedeli a rimanere connessi con la loro fede anche quando non possono partecipare alle funzioni di persona.

Ma non solo: al suo interno i vari gruppi delle parrocchie, dalla catechesi ai giovani, avranno il loro spazio per poter condividere i propri percorsi.

Il sito internet aiuta a sentirsi comunità perché:

- fa conoscere i gruppi e le persone di cui è composta la comunità e i servizi da questi svolti, richiamando ciascun membro alla responsabilità di contribuire attivamente alle necessità di tutti;



- informa sulle occasioni di incontro;
- è uno strumento di condivisione della vita e delle intenzioni di preghiera comunitaria.

Anche per questa ragione si è scelto di utilizzare come nome del sito Oratorio Semi di Speranza, visto che l'oratorio è una realtà che unisce le nostre comunità.

L'indirizzo del sito internet è:

www.oratoriosemidisperanza.it

Buona navigazione!

Anagrafe

SONO ENTRATI NELLA COMUNITÀ CON IL BATTESIMO

PARROCCHIA SAN LORENZO DI GIAVENO

06.10.24 BERTACCHI Filippo
MALAGA ALFONSI William

PARROCCHIA SAN GIACOMO DI SALA

29.09.24 POLIDORO Giorgia
13.10.24 ZAMPIERI Diana

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

PARROCCHIA SAN LORENZO DI GIAVENO

24.09.24	VILLANO Andrea	anni 48
24.09.24	RONCO Margherita in BORLA	anni 89
25.09.24	OSTORERO Maria ved. DALMASSO	anni 96
28.09.24	OLIVERO Alfredo	anni 67
28.09.24	ZENNARO Maria ved. BARUFFALDI	anni 91
03.10.24	GUGLIELMETTO Carlo	anni 81
04.10.24	CILIBERTO Domenico	anni 87
05.10.24	BARONE GOVERNATOR Bruna ved. MUSSINO	anni 75
06.10.24	PERRONE Carla in TESSORE	anni 85
06.10.24	GALLESSE Liala ved. TRENTINELLA	anni 74
12.10.24	BRAGGION Guglielmo	anni 83
12.10.24	BERTOTTI Bruno	anni 71
17.10.24	GRANDELIS Maria ved. DE ZOLT	anni 96
20.10.24	MONFRINO Raffaella Maria ved. TARDIVO	anni 85
22.10.24	MUSACCHI Gabriele	anni 84

23.10.24	NOBBIO Sergio	anni 84
24.10.24	MEZZANOTTE Augusto	anni 87
24.10.24	CASTELNUOVO Suor Maria Rosa	anni 92
25.10.24	BERGERETTI Sergio	anni 90
26.10.24	FERLANDA Ettore	anni 83
28.10.24	LORENZI Matilde	anni 19
06.11.24	SIANI Mario	anni 80
09.11.24	GARABELLO Giuseppina	anni 82

PARROCCHIA SAN GIACOMO DI SALA

07.10.24	VOZZA Vito	anni 77
20.10.24	OSTORERO Bruna ved. FERAUD CIANDET	anni 83
20.10.24	RAMPONE Luigi	anni 90
22.10.24	STRINO Giorgio	anni 75

APPUNTAMENTI DA RICORDARE

Mercoledì 4 dicembre ore 21 Rosario a Valgioie
Giovedì 12 dicembre ore 21 Adorazione eucaristica a San Giacomo
Venerdì 13 dicembre ore 20.30 Messa alla Cappella di Colpastore
NOVENA DI NATALE Da lunedì 16 a venerdì 20 dicembre:
Ore 18.30 a San Giacomo
Ore 19.00 a San Lorenzo
Venerdì 20 dicembre ore 21 Celebrazione penitenziale a San Lorenzo
Sabato 21 dicembre ore 21 "Aspettando il Natale" a San Giacomo
Giovedì 16 gennaio ore 21 Adorazione eucaristica a San Giacomo
Domenica 19 gennaio ore 10 Messa alla Cappella di San Sebastiano
Mercoledì 22 gennaio ore 21 Rosario a Valgioie
Domenica 9 febbraio ore 14 Processione da San Lorenzo al Selvaggio
Mercoledì 12 febbraio ore 21 Rosario a Valgioie
Giovedì 20 febbraio ore 21 Adorazione eucaristica a San Giacomo
Ogni lunedì dalle 18 alle 20 in San Lorenzo un sacerdote è disponibile per le confessioni

SS. MESSE DI NATALE

PARROCCHIA SAN LORENZO

Martedì 24 • ore 18 • ore 24
Mercoledì 25 • ore 8.30 • ore 11.15 • ore 18

PARROCCHIA SAN GIACOMO - SALA

Martedì 24 • ore 22
Mercoledì 25 • ore 10

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA - VALGIOIE

Martedì 24 • ore 18
Mercoledì 25 • ore 10

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE - FORNO DI COAZZE

Martedì 24 • ore 22 in Parrocchia
Mercoledì 25 • ore 16 al Santuario



TAIZÉ 2024/25

PRENDERSI CURA

H 21
LOCALE SPAGNETTOLOI, VIA OSPEDALE 4,
GIAVENO

LUNEDÌ 21 OTTOBRE 2024
LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 2024
LUNEDÌ 20 GENNAIO 2025
LUNEDÌ 17 FEBBRAIO 2025
LUNEDÌ 24 MARZO 2025
LLUNEDÌ 19 MAGGIO 2025

CARITAS PARROCCHIALE

I servizi Caritas:

- Accettazione vestiario (decoroso e pulito)
martedì ore 15.00 - 17.00
- Distribuzione delle borse alimentari
(gli orari sono noti agli interessati o ad essi comunicati in caso di variazione)
- Centro di Ascolto: sabato mattina ore 9.30 - 11.30
(in caso di necessità si può telefonare al numero: 333.5087308)

La Caritas ringrazia i parrocchiani per la generosità dimostrata nel donare viveri e altri generi per i bisognosi

ORARIO SANTE MESSE NELLA NOSTRA UNITÀ PASTORALE

PARROCCHIA SAN LORENZO MARTIRE - Giaveno

• FESTIVE: 8,30 - 11,15 - 18 • PREFESTIVA: 18 • FERIALE 8

PARROCCHIA SAN GIACOMO frazione Sala

• FESTIVA: 10 • PREFESTIVA: 18

PARROCCHIA BEATA VERGINE CONSOLATA fraz. Ponte Pietra • FESTIVA: 10 • GIOVEDÌ: 9

CHIESA SANTA MARIA MADDALENA frazione Maddalena • FESTIVA: 11,15

PARROCCHIA SANTA MARIA DEL PINO - Coazze

• FERIALE 8 • FESTIVE 9 - 10,30 - 18 • PREFESTIVE: 18
• Indiritto: 11

SANTUARIO NOSTRA SIGNORA DI LOURDES - Selvaggio

• PREFESTIVA: 17,30 • FESTIVA: 8 - 10,30 - 16,30 • FERIALE: 17,30

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA - Valgioie

• PREFESTIVA: 17

SANTUARIO - GROTTA NOSTRA SIGNORA DI LOURDES - Forno di Coazze - www.santuariogrottaforno.it - info@santuariogrottaforno.it

• S. Messa al santuario: giorni festivi e prefestivi alle ore 16